

**Festa Patronale di San Francesco**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA**  
**Milano, Parrocchia di S. Francesco al Fopponino**  
**4 ottobre 2020.**

### *Che conta è l'essere nuova creatura*

1. La sapienza che i sapienti non sanno.

Qual è dunque la sapienza che i sapienti non conoscono? Qual è la dottrina che i dotti ignorano? Quali sono “queste cose” che il Padre, Signore del cielo e della terra, ha nascosto ai sapienti e ai dotti?

Le domande sono come un graffio per me e forse anche per altri tra noi, perché siamo spontaneamente indotti a ritenerci tra coloro che sanno, tra coloro che hanno studiato, al punto da poter insegnare ad altri; si riteniamo tra coloro che hanno esperienza, così da poter consigliare gli altri.

Che cosa manca alla sapienza dei sapienti?

La parola di Gesù impone una revisione critica della cultura in cui siamo immersi, di cui siamo fieri.

Che cosa manca alla sapienza dei sapienti?

Manca la lode. Manca la letizia che offre slancio e parole e musica per diventare canto di esultanza. Manca la gioia della sapienza che danza.

Quello che abbiamo studiato, quello che i maestri delle diverse discipline ci hanno insegnato, quello che è apprezzato nella cultura del nostro tempo, quello che la società chiede è una sapienza triste. Ha preso casa nella nostra cultura il pensiero triste.

Il pensiero triste è il pensiero critico, quello che di ogni cosa vede il limite, quello che di fronte a ogni insegnamento si predispone al sospetto, quello che facendo sintesi di ogni argomento conclude nello scetticismo.

Il pensiero triste è il pensiero calcolatore, quello che si rende utile perché produce incremento di potenza, di efficienza, di guadagno.

## 2. La rivelazione della sapienza che danza.

Ma Gesù conosce la sapienza che danza, la sapienza che canta, la sapienza che allieta la terra. E si rallegra che i piccoli ne possano gioire.

Ne ha gioito Francesco nella perfetta letizia che ha sperimentato conformandosi in tutto al Cristo crocifisso, fino a portare le stigmate di Gesù nel suo corpo.

A noi può essere dato di gioire se invece di accomodarci tranquilli nel pensiero triste che abita in città, lasciamo attrarre dalla vocazione a essere tra i piccoli, quelli che accolgono la rivelazione della sapienza che viene dall'alto, quella di cui il Padre custodisce il segreto e che il Figlio vuole rivelare ai suoi amici.

Accogliamo l'invito perché possiamo essere partecipi della sapienza che danza, della sapienza lieta.

Che cosa rivela il Figlio ai suoi amici?

La sapienza che rende lieti è la verità di Dio, del principio e del fine di tutte le cose. E la verità di Dio è che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Figlio ci rivela che tutto viene dalla benevolenza del Padre, dal suo desiderio di rendere partecipi gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo della comunione eterna e felice che è la sua vita. Il pensiero scettico è triste perché di ogni cosa vede il limite. Ciò che il Padre ha rivelato nel Figlio è che oltre il limite non c'è il nulla, ma la festa, oltre la morte non c'è il nulla, ma la vita, oltre la storia non c'è il nulla, ma il Regno di Dio.

La sapienza che rende lieti è la luce che splende nelle tenebre, la speranza seminata là dove sembra che l'unico sentimento sensato sia la disperazione, cioè la sapienza della croce. La sapienza che rende lieti infatti non è una infantile ingenuità, ma il realismo tragico di chi, come san Francesco, tiene fisso lo sguardo su Gesù e sulla sua croce. E nel dramma riconosce la rivelazione: ecco, morire così, morire per amore introduce alla vita di Dio! Il dolore e la morte e ogni tristezza imposta dalla tribolata storia dell'umanità intravede una parola di salvezza: persino là vince l'amore. La sapienza che viene dall'alto sa leggere persino nel dolore e nel soffrire del giusto ingiustamente crocifisso la pratica dell'amore fino alla fine. Proprio attraverso la tragedia viene alla luce la nuova creatura, *quello che conta è l'essere nuova creatura.*

La sapienza che rende lieti è quella che convince a percorrere la stessa via: imparare da Gesù, che è mite e umile di cuore. Nel seguire lui, nell'imparare da lui è possibile sperimentare la verità della strana promessa di un peso che non pesa, di una asprezza che non è aspra, di una fatica che non è faticosa.

Solo quelli che imparano da Gesù e lo seguono possono accogliere nella loro vita quella sapienza che danza, che canta, che sperimenta la perfetta letizia. Le parole non bastano a spiegare, gli argomenti non bastano a convincere. Mettiamoci quindi in cammino, impariamo ogni giorno da Gesù che è mite e umile di cuore. In ogni cosa viviamo come nuove creature. Solo la grazie e la decisione di amare, introduce nei segreti dell'amore che il Padre rivela ai piccoli.